



PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL SEGUENTE PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO: POTENZIAMENTO DELLE RISORSE TERRITORIALI PER INTERVENTI D'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE.	
DURATA (durata 18 mesi): DATA PRESUNTA DI INIZIO 01.01.2020 DATA PRESUNTA DI FINE 30.6.2021	
AREE D'INTERVENTO: 1) PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE 2) INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETÀ 3) SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE	
COSTO DEL FINANZIAMENTO RICHIESTO ALLA CASSA DELLE AMMENDE	€ 800.000,00 per progetti di inclusione sociale € 30.000,00 per giustizia riparativa
IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO (NON INFERIORE AL 30%)	€ 890.000,00 per progetti di inclusione sociale € 120.000,00 per giustizia riparativa
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 1.840.000,00

1. Anagrafica soggetto proponente:

REGIONE LAZIO – Direzione regionale per l’Inclusione sociale,

Codice fiscale: 80143490581

Riferimenti contabili:

C/C Ban. 07601 03200000082378001

IBAN IT06N0760103200000082378001 Tesoreria 0031183 REGIONE LAZIO

Sede: ROMA

Indirizzo: Via del serafico 127

Telefono: 06-51688658

e-mail: inclusione.fragilita@regione.lazio.it

PEC: inclusione.fragilita@regione.lazio.legalmail.it

2. Responsabile del programma o progetto:

Nome e cognome: Antonio Mazzarotto

Sede: ROMA Indirizzo: Via del serafico 127

Telefono: 06-51688658

e-mail: inclusione.fragilita@regione.lazio.it

PEC: inclusione.fragilita@regione.lazio.legalmail.it

Data 31 ottobre 2019

Firma



1. Descrizione della partnership e cofinanziamento

Proponente: Regione Lazio – Direzione regionale per l’Inclusione sociale.	€ 890.000,00 per progetti di inclusione sociale	€ 120.000,00 per giustizia riparativa
--	---	--

2. Tipologia dell’intervento

Nell’ambito delle aree d’intervento individuate, il progetto in particolare prevede:

- interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e alle donne detenute con prole;
- interventi di accoglienza abitativa temporanea;
- sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;

3. Breve sintesi dell’idea progettuale (max. 300 parole)

La Regione Lazio intende proseguire nella realizzazione di interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta nel territorio così come normato nella L.R. 10 agosto 2016, n. 11, “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”, artt. 9, 16 e 33 e programmato nel Piano Sociale Regionale “Prendersi cura, un bene comune”, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale del 24 gennaio 2019.

Il Piano Sociale Regionale tra le Aree prioritarie di interventi prevede il reinserimento dei detenuti e delle persone sottoposte a misure di sicurezza detentiva presso le residenze per l’esecuzione di misure di sicurezze, nell’ambito delle proprie competenze, promuove il miglioramento della condizione carceraria, con l’obiettivo di favorire il ricorso a misure alternative alla detenzione, con particolare attenzione per le detenute madri con figlie, potenziando il sistema integrato di rete sociale regionale, nonché promuovendo l’individuazione e l’istituzione delle case famiglia protette *di cui all’art. 4 della L. 21 aprile 2011, n. 62*;

La proposta progettuale è strutturata in 2 sub progetti:

Sub progetto 1

Il Sub progetto1, relativo alle Aree di intervento 1) e 2), è incentrato su il reinserimento sociale abitativo di detenuti e detenuti ammessi a misure alternative (o che potrebbero essere ammessi) favorendo la messa a sistema di un modello di buone prassi operative che possa nel tempo divenire un servizio stabile, insieme al potenziamento della rete dei servizi per i giovani adulti in carico ai servizi della giustizia minorile e di comunità.

Il Sub progetto 1 si articola in due azioni:

- valorizzare e implementare le realtà già esistenti sul territorio del Lazio, anche per quanto attiene l'inserimento nei Centri Diurni (strutture convenzionate a carattere semiresidenziale presenti nel territorio romano) che accolgono i giovani adulti sottoposti ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile, non legato all'inserimento abitativo in strutture di accoglienza;
- creare nuove strutture di accoglienza e di housing sociale in quegli ambiti territoriali del Lazio sprovvisti.

Sub progetto 2

Il Sub progetto 2, relativo alla Area di intervento 3), prevede il potenziamento del progetto sperimentale destinato a adolescenti e giovani adulti (Giustizia riparativa) che attualmente è in via di definizione attraverso il coinvolgimento e l'ampliamento del target di riferimento, da attuarsi successivamente ad un primo periodo di avvio delle attività.

4. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)

Il Lazio è la quarta Regione italiana per numero di detenuti (preceduta da Lombardia, Campania, Sicilia). Complessivamente la popolazione detenuta negli istituti penitenziari per adulti del Lazio, al 31.12.2018, si componeva di 6.534 persone a fronte di una capienza regolamentare 5.256 posti. Il tasso di affollamento, calcolato come percentuale di detenuti presenti sulla capienza regolamentare, del sistema penitenziario regionale per adulti era, a fine 2018, del 124%. (fonte: *Garante dei detenuti del Lazio*)

Il Garante nazionale delle persone private della libertà nella recente Relazione annuale evidenzia che nel 2018 la popolazione detenuta è aumentata di 2.047 unità, mentre si è registrata una diminuzione del numero degli ingressi in carcere, pari a 887 persone in meno rispetto al 2017.

Il dato sottolineato dal Garante nazionale fa il paio con il numero dei condannati definitivi con un fine pena inferiore a quattro anni.

Secondo i dati diffusi dal Ministero della Giustizia, il 31 dicembre del 2018 in Italia erano detenute 8.525 persone con pena residua inferiore a un anno, 7.760 con pena residua tra uno e due anni, 5.952 tra due e tre anni, per un totale di 22.237 detenuti, pari al 56% dei condannati presenti in carcere sul territorio nazionale. La gran parte dei condannati presenti in carcere, dunque, sarebbe ammissibile a pene alternative alla detenzione.

Nella tabella seguente è riportato in dettaglio la capienza regolamentare e la pena residua dei detenuti del Lazio.

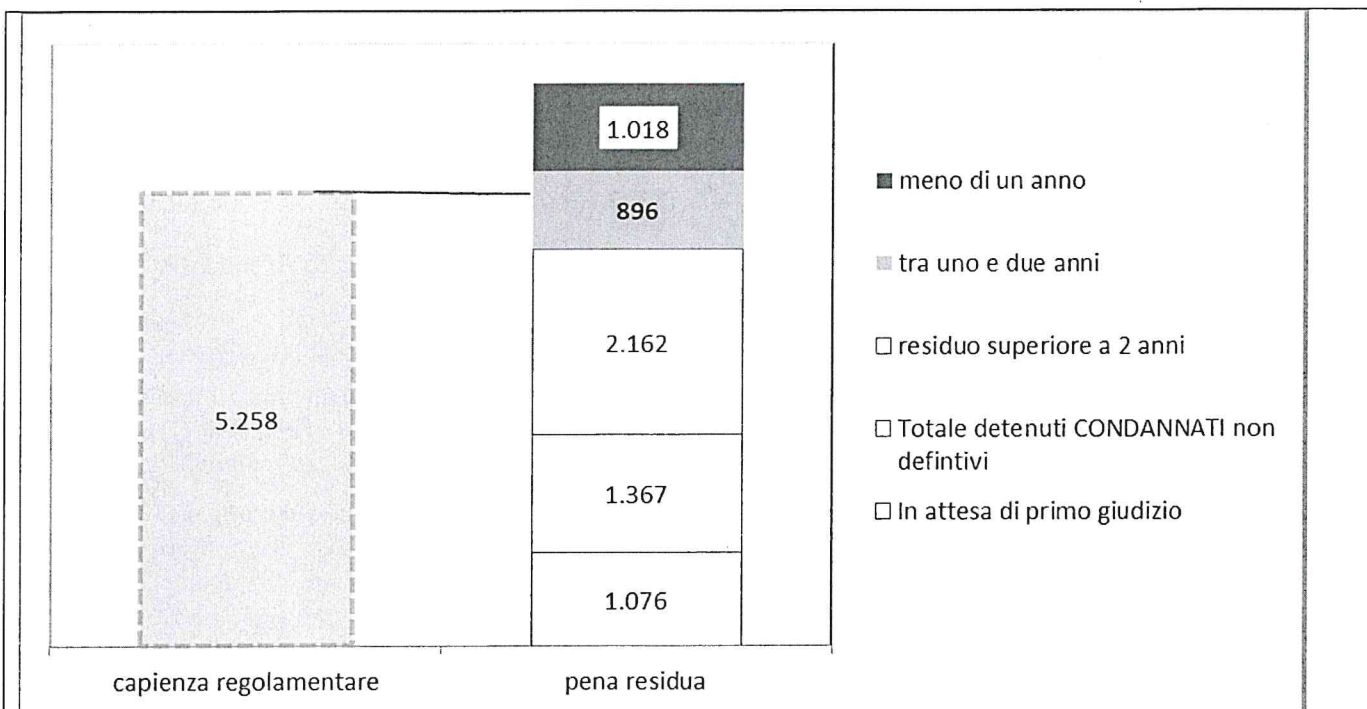


Tabella 1: Rapporto tra capienza degli istituti di pena del Lazio e pena residua da scontare dei detenuti presenti - Dati al 31.12.2018 Fonte: Garante dei detenuti del Lazio.

Sulla base del lavoro svolto dal Garante dei detenuti del Lazio e delle doglianze ricevute dai detenuti, abbiamo potuto rilevare ritardi e difficoltà nell'accesso ai benefici e alle misure alternative da parte dei detenuti presenti nelle carceri del Lazio riferibili in particolare a:

- alla esiguità delle strutture esterne di accoglienza per la fruizione delle misure alternative, a discapito soprattutto dei detenuti meno abbienti e degli stranieri.

Particolare rilievo nel percorso di reinserimento sociale dei condannati, tra i benefici penitenziari, alternative al carcere e dimissione, è la disponibilità di un luogo di accoglienza sul territorio, la cui mancanza può rendere inesigibili i benefici e le pene alternative, rendendo particolarmente difficoltoso il reinserimento sociale a fine pena. Per questo motivo, la Commissione ministeriale per la riforma dell'Ordinamento penitenziario, anche sulla scorta delle indicazioni degli Stati generali dell'esecuzione penale, aveva sostenuto la necessità di individuare appositi luoghi di dimora sociale per consentire ai meno abbienti di usufruire di benefici penitenziari, alternative al carcere e sostegno al reinserimento sociale. Per questo motivo, il Consiglio regionale del Lazio, su sollecitazione del Garante per i detenuti, ha previsto nel Piano Sociale Regionale il sostegno alla realizzazione di una rete di strutture di accoglienza per detenuti, ex-detenuti e familiari non residenti in visita ai congiunti detenuti nelle carceri del Lazio.

Il Garante per il Lazio, allo scopo di poter conoscere le strutture di accoglienza per esecuzione di misure alternative alla detenzione o per ex detenuti, ha provveduto a richiedere ufficialmente informazioni ai comuni sede degli istituti penitenziari. Dalle informazioni pervenute dai comuni e dagli UIEPE, nonché dalla verifica diretta sul territorio, nei comuni sedi di istituti penitenziari del Lazio, ad eccezione di Roma Capitale che ha dato corso all'apertura di 5 strutture di accoglienza in favore della popolazione detenuta, si è constatata la presenza prevalente di comunità terapeutiche, registrando un quadro generale non confortante quanto alla diffusione di strutture d'accoglienza disponibili alle necessità di cui sopra.

In particolare per quanto concerne la disponibilità sul territorio regionale dell'accoglienza per le donne detenute con figli minori si rileva, nel territorio di Roma Capitale, la struttura denominata “**Casa di Leda**”, che nel rapporto 2018 del Garante per i detenuti viene definita “primo esempio in Italia di casa protetta per donne detenute con figli minori, ai sensi dell’art. 4 della L. n. 62/2011.

Occorre quindi individuare strumenti organizzativi e di collaborazione per un funzionale, efficiente ed efficace esercizio dei servizi e delle funzioni con l’obiettivo congiunto di dare prosecuzione all’attività di accoglienza in favore di adulte detenute con figli, ai sensi di quanto previsto ex art. 4 L. 62/2011 – ovvero: detenute adulte con figli che possono usufruire della continuità della pena presso domicili privati, riservando tale opportunità a detenuti privi di adeguato alloggio o risorse tali da poter usufruire della prevista riserva di legge. Si intende inoltre dare opportunità di accoglienza a quelle madri che hanno espiato la pena e che insieme al figlio minore necessitano di un periodo di supporto (non superiore ai 6 mesi) per un funzionale reinserimento sociale.

Per quanto riguarda l’utenza, sottoposta a provvedimento della Autorità Giudiziaria Minorile ed in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, mediamente consta di 2500 unità annualmente. Gli USSM, servizi dipendenti del CGM, curano la presa in carico e la predisposizione di progetti nell’ambito di misure penali finalizzate all’inclusione sociale, con obiettivi educativi/riparativi e di responsabilizzazione e lavoro di rete con enti locali e privato sociale.

5. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell’iniziativa progettuale

Il sub-progetto 1 consiste in:

- a) Garantire la continuità delle attività e del funzionamento della denominata “Casa di Leda”, progetto sperimentale di convivenza protetta per genitori con figli, in detenzione domiciliare, affidamento in prova al Servizio Sociale (art. 47 O.P.), utilizza un immobile già nella disponibilità del Comune di Roma, situato in Via Kenya, 72, sottratto alla criminalità organizzata. La struttura è stata inaugurata l’11 luglio 2017.

L’obiettivo prioritario per la Casa di Leda è la tutela degli interessi e dei diritti dei minori, con tale struttura si vuole agevolare il ripristino della rete di rapporti familiari in funzione dell’equilibrato sviluppo del minore, favorendo percorsi di reinserimento sociale a donne, con bambini da 0 a 10 anni, nei cui confronti l’autorità Giudiziaria abbia disposto i misure alternative alla detenzione, sprovviste di riferimenti materiali ed abitativi, evitando in tal modo l’ingresso in strutture penitenziarie o, laddove reclusi, favorendone l’uscita, garantendo in tal modo il potenziamento delle funzioni genitoriali e la progressiva acquisizione di strumenti indirizzati verso l’autonomia.

“Casa di Leda” potrà anche operare per favorire ricongiunzioni o incontri tra le madri e figli minori residenti all’esterno della casa.

Le stesse donne già ospiti, con i relativi minori, se il progetto individuale lo prevede, potranno rimanere nella struttura per un periodo massimo di 6 mesi successivo alla espiazione della pena.

- b)** Aumentare l'offerta per l'accoglienza dei detenuti in uscita con il potenziamento dell'esistente e l'apertura di nuovi alloggi.

Il progetto prevede l'apertura o/e il sostegno di n. 5 alloggi, con un massimo di sei posti ciascuno, secondo la seguente dislocazione in coerenza con la rilevazione del fabbisogno:

- Tre nell'Area metropolitana di Roma Capitale;
- uno tra Rieti e Viterbo;
- uno tra Latina e Frosinone.

Pertanto sul territorio regionale si avrà complessivamente la disponibilità di

- 5 alloggi con un totale di 30 posti per persone detenute che vanno ad implementare gli altri 5 alloggi esistenti solo nel territorio di Roma Capitale;
- Casa di Leda per totale di 6 donne detenute comprensiva dell'ospitalità dei rispettivi figli minori.

- c)** Riguardo agli interventi destinati ad adolescenti e giovani adulti, oltre il potenziamento del progetto sperimentale per la Giustizia riparativa, attualmente in via di definizione, destinato a questa fascia d'età, s'intende:

- implementare le misure di comunità, nell'ambito dei programmi educativi e di recupero sociale, per i soggetti giovani adulti in carico ai Servizi Minorili del Lazio;
- sostenere la fruizione di Centri diurni da parte dei giovani adulti sottoposti a provvedimenti della A.G. Minorile.

Obiettivi aggiuntivi che si intende perseguire sono:

- implementare le opportunità di trattamento dei giovani adulti in progetti individualizzati, nell'ambito di misure penali, finalizzati all'inclusione sociale, mediante il sostegno economico per l'inserimento e la fruizione di Centri diurni convenzionati, attraverso l'implementazione dell'offerta soprattutto in attività formative attività di apprendistato, attività culturali e sportive tale fruizione non è legata all'inserimento dei giovani adulti nelle strutture individuate.
- promuovere azioni di sensibilizzazione nei confronti della comunità locale rispetto al sostegno e al reinserimento di persone in esecuzione penale;
- sostenere la costituzione di una rete di risorse che accolgano i soggetti ammessi alla misura alternativa alla detenzione, anche comprendendo e valorizzando le altre esperienze di accoglienza dei detenuti presenti sul territorio regionale.
- prevedere la possibilità di una "gestione mista", con la presenza all'interno delle strutture sia di operatori retribuiti che di volontari;
- organizzare attività formative congiunte;
- sostenere ed attivare qualsiasi iniziativa volta a supportare gli ospiti al fine di stimolarne l'acquisizione di strumenti verso l'autonomia.

Il sub-progetto 2 consiste in:

Con il presente progetto, i partner intendono estendere le attività del Centro regionale di Giustizia Riparativa, già istituito e in corso di avviamento, per il quale si rimanda nel dettaglio al successivo punto 7. In particolare tale ampliamento avverrà:

- definendo il modello tecnico-scientifico di giustizia riparativa da utilizzare;
- estendendo attraverso le opportune modalità amministrative la gestione del centro al target adulto.

6. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:

Le sei case del progetto hanno l'obiettivo di ospitare le persone detenute che possono accedere alle misure alternative e non hanno la disponibilità di un alloggio e di un sostegno familiare nel territorio regionale. Contiamo di realizzare **36 posti per adulti** (oltre i posti per i figli minori, circa 8, per quanto riguarda la Casa di Leda) dove possono essere accolti coloro che hanno una pena che può essere scontata in esterno all'istituto penitenziario o chi ha permessi premio.

Con questo progetto s'intende rispondere al bisogno delle persone detenute più fragili, che pur avendo diritto, non possono accedere per mancanza di risorse esterne agli istituti di pena del Lazio, non escludendo nemmeno i detenuti che hanno commesso il reato nel contesto familiare e quindi non vi possono ritornare.

Sono previsti la realizzazione di progetti personalizzati d'inclusione sociale degli ospiti in esecuzione penale, affidati al gestore della struttura, che sarà individuato nel terzo settore con procedura di co-progettazione. Saranno realizzati 5 lotti di affidamento, ognuno per ogni alloggio insieme ai rispettivi progetti d'inclusione, mentre quello di Casa di Leda, sarà affidato con accordo tra amministrazioni alla II.PP.A.B. Pio Istituto SS. Annunziata e Opera Pia Lascito Giovanni Margherita Achillini con l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza Opera Pia Asilo Savoia.

In particolare per ognuno dei 5 appartamenti il progetto prevede:

- la gestione, la custodia, il rapporto con la proprietà e la manutenzione ordinaria della struttura;
- un progetto personalizzato d'inclusione sociale per ogni singolo ospite del valore massimo di 10.000 euro per l'intero progetto.

In ciascun alloggio potranno essere accolte un massimo di n 6 persone, che godono della piena autonomia psico-fisica. L'organizzazione della struttura prevede l'attiva partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio.

Entro i primi 30 giorni di ospitalità va definito il progetto personalizzato d'inclusione sociale di ognuno, il quale dovrà essere condiviso con il competente Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna e, laddove coinvolti, con i Servizi sociali e sanitari di riferimento.

In particolare devono essere garantiti i seguenti servizi e prestazioni:

- alloggio e vitto (colazione, pranzo e cena 7 giorni su 7); per quanto concerne il vitto sarà cura dell'organismo gestore concordare con l'ospite quanto destinarvi del "pacchetto di inclusione", mentre sarà cura degli ospiti gestire autonomamente la preparazione degli stessi; l'organismo dovrà fornire, inoltre, il materiale necessario alla pulizia delle stoviglie, dei panni e della casa in generale; l'immobile dovrà essere fornito di una dotazione adeguata di arredi ed attrezzature funzionali all'accoglienza e allo svolgimento di tutte le attività connesse al servizio;
- interventi di recupero, di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l'autogestione e l'autonomia, anche attraverso l'affiancamento degli ospiti in attività esterne alla struttura;
- interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze degli ospiti;
- nei casi in cui è possibile attuare azioni di sostegno per il recupero dei legami familiari;
- per gli ospiti in età da lavoro interventi specifici di sostegno all'autonomia con attività di orientamento, di verifica delle attitudini lavorative, di individuazione partecipata di percorsi di reinserimento lavorativo.
- faranno parte del progetto personalizzato d'inclusione sociale che ogni singolo ospite ha a disposizione anche corsi di formazione o percorsi di apprendistato e di accompagnamento nella ricerca di lavoro, parimenti per i giovani adulti inseriti nelle attività dei Centri diurni convenzionati;
- per gli utenti in età pensionabile, laddove possibile, andranno previsti percorsi d'inserimento in attività di volontariato, e di accompagnamento per la fruizione di servizi pubblici e del privato sociale, ivi comprese le strutture di accoglienza per la terza età;
- assistere e accompagnare l'utente nella fruizione dei servizi territoriali e delle prestazioni sanitarie.

Ogni progetto personalizzato d'inclusione sociale andrà concordato e programmato sulla base della specifica condizione sociale e giuridica dei singoli ospiti con gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna del Lazio (Roma, Latina, Frosinone, Viterbo) dipendenti dall'UIEPE e laddove coinvolti, con i competenti Servizi sociali e sanitari territoriali, compresi i Servizi minorili della Giustizia.

Per i giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, ogni progetto personalizzato d'inclusione sociale autorizzato dalla A.G. minorile, è preventivamente concordato e programmato sulla base della specifica condizione sociale e giuridica dei singoli con l'USSM di Roma, dipendente dal CGM.

All'interno dell'offerta dei progetti personalizzati d'inclusione sociale l'organismo gestore dovrà anche produrre una proposta progettuale finalizzata all'inserimento in tirocini lavorativi finalizzati alla riabilitazione e all'inclusione, ai sensi della DGR Lazio 30 dicembre 2013, n. 511, o di altre forme di supporto finalizzate all'inserimento anche attraverso l'individuazione di percorsi di orientamento professionale e lavorativo, al fine di favorire il reinserimento sociale dei giovani e degli adulti.

Per i tirocini lavorativi di inserimento o reinserimento finalizzati alla riabilitazione e all'inclusione l'organismo gestore dovrà seguire quanto contemplato dalla DGR Lazio 30 dicembre 2013, n. 511, nell'ambito del progetto personalizzato d'inclusione sociale.

Per realizzare i progetti personalizzati d'inclusione sociale agli organismi gestori saranno affidate le seguenti attività:

- mappatura del territorio, individuazione di aziende disponibili anche attraverso la collaborazione con i servizi sociali territoriali;
- avvio del percorso di orientamento, attraverso i colloqui con gli ospiti per un adeguato bilancio di competenze;
- definizione della forma di percorso più idoneo per l'ospite e procedere all'ipotesi di matching e assegnazione di un tutor
- avvio del percorso scelto attraverso la stipula della "convenzione tra gli attori" in base alla normativa regionale e nazionale vigente;
- monitoraggio congiunto con l'UIEPE, il CGM, Servizio Sociale territoriale e l'Organismo gestore;
- co-valutazione finale di ciascun progetto individuale e del progetto complessivo.

Per le forme di percorsi di orientamento e formazione al lavoro si dovranno seguire le disposizioni normative regionali e nazionali.

Il progetto personalizzato d'inclusione sociale è finalizzato all'inserimento o al reinserimento sociale, che indichi in particolare gli obiettivi da raggiungere, i contenuti e le modalità degli interventi.

Il progetto personalizzato viene predisposto sulla base degli elementi desunti dalla presa in carico del singolo ospite, fornito dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e in caso di giovani adulti seguiti dai Servizi Minorili dal CGM, dal Servizio Sociale di riferimento, laddove abbia già in carico il caso, dal rapporto diretto e personale con l'ospite, dalle informazioni provenienti dagli operatori territoriali eventualmente coinvolti nel caso.

Il progetto personalizzato è elaborato entro e non oltre i trenta giorni successivi all'ammissione della persona nella struttura e viene redatto dall'equipe degli operatori della struttura, in collaborazione con l'Assistente Sociale di riferimento dell'UEPE e, ove necessario, con l'Unità valutativa multidisciplinare, nell'ottica di una lettura globale dei bisogni dell'utente.

In ogni progetto personalizzato è indicato il referente responsabile della sua attuazione, che svolge tale ruolo anche nei confronti del Servizio competente e dell'ospite.

Nel progetto personalizzato d'inclusione sociale vengono indicati in particolare i tempi di attuazione degli interventi, la tipologia e l'intensità della risposta assistenziale, le figure professionali responsabili dell'attuazione dell'intervento, i compiti specifici del personale coinvolto, le attività e le prestazioni socioassistenziali che la struttura fornisce, ed ogni altro intervento necessario a conseguire i risultati attesi, il sistema di verifica, nonché i criteri di informazione e coinvolgimento dell'ospite.

Nel progetto personalizzato vengono inoltre indicate le azioni relative alle modalità di adesione e di partecipazione dell'ospite alle attività d'inserimento e/o reinserimento sociale proposte.

Ogni informazione contenuta nel progetto personalizzato è regolarmente aggiornata e verificata, in modo tale da seguirne l'evoluzione nel tempo.

Gli organismi gestori devono comunicare l'andamento degli interventi previsti nel progetto personalizzato all'ospite agli operatori del Servizio Sociale di riferimento coinvolti.

Il progetto personalizzato, nella sua complessità, sarà attivato in un arco di tempo variabile in relazione alla durata della misura alternativa concessa dalla Magistratura di Sorveglianza o, nel caso di persone

ex detenute, fino a sei mesi, solo eccezionalmente prorogabili per il tempo necessario a terminare le attività iniziate, la cui conclusione determina in maniera sostanziale il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In caso di progetto di giovani –adulti l'eventuale inserimento in un centro diurno sarà attivato all'interno della misura concessa dall'Autorità Giudiziaria Minorile e terminerà alla conclusione della stessa o comunque un tempo inferiore alla sua scadenza.

La documentazione relativa agli ospiti dovrà essere costantemente aggiornata, e comprendere, un registro delle presenze degli ospiti, ed inoltre:

- una cartella personale per ogni singolo ospite, contenente i dati personali, amministrativi, sociali e sanitari, nonché il piano personalizzato e le relative valutazioni periodiche;
- un registro delle presenze del personale, con indicazione delle mansioni svolte e dei turni di lavoro;
- un quaderno delle consegne degli operatori;

Inoltre, la persona accolta, dovrà sottoscrivere una dichiarazione relativa a:

- aver ricevuto una informativa ai sensi della D.lgs. n.196/2003;
- consentire il trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari a norma della L. n.675/1996.

Per le persone in condizione di detenzione deve essere sempre acquisita e conservata agli atti, dall'organismo gestore, l'autorizzazione del magistrato competente quale parte integrante del progetto di intervento.

Per ogni singolo appartamento verrà individuato un soggetto del Terzo Settore attraverso procedure di affidamento ai sensi del DL 50 del 2016 e ss.m.i. o con procedure di co-progettazione laddove si ritengano più efficaci.

Tutto il progetto sarà gestito e coordinato congiuntamente dai partner, sottoscrittori dell'accordo, insieme agli affidatari dei servizi.

Le attività di ciascuno, secondo le rispettive competenze, saranno articolate su due livelli: il primo di coordinamento regionale e il secondo operativo territoriale.

Di seguito elencate le competenze del coordinamento regionale:

La Regione Lazio, attraverso la Direzione per l'Inclusione sociale, si impegna a garantire la prosecuzione delle attività del progetto attraverso:

- il coordinamento delle azioni nell'interesse dei partner coinvolti;
- verranno garantite le procedure amministrative identificate da Cassa Ammende per quanto attiene la rendicontazione del progetto;
- la copertura degli oneri necessari alla sua gestione, programmando la prosecuzione dell'iniziativa per un periodo di 18 mesi a partire dal 1 gennaio 2020;
- i suddetti fondi relativi alla gestione della Casa di Leda saranno trasferiti al Raggruppamento delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (II.PP.B.A), Pio Istituto SS. Annunziata e Opera Pia Lascito Giovanni Margherita Achillini con l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza Opera Pia Asilo Savoia;

- la Direzione regionale per l’Inclusione sociale, designerà un referente che collaborerà al monitoraggio delle attività e degli interventi, al fine di consentire la valutazione degli obiettivi raggiunti e la verifica delle prestazioni erogate, nonché alla verifica dello stato di attuazione dell’accordo di partenariato.

Roma Capitale, attraverso il Dipartimento Politiche Sociali, si impegna a:

- garantire la funzionalità della struttura di accoglienza denominata Casa di Leda, assicurando la manutenzione straordinaria, e tutti gli oneri riferiti ai costi delle utenze elettrica, idrica e gas;
- partecipare, attraverso il proprio Servizio di Segretariato Sociale, in collaborazione con l’Area Educativa e Trattamento della Casa circondariale di Roma Rebibbia femminile, alla valutazione delle segnalazioni per l’ingresso in struttura dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione;
- autorizzare l’ingresso in struttura delle donne ammesse alle misure alternative alla detenzione. I soggetti ammessi all’ingresso non potranno essere affetti da: gravi problematiche sanitarie, da patologie psichiatriche e/o da tossicodipendenza);
- prevedere l’individuazione di un referente del progetto;
- attivare attraverso il Servizio Sociale del Municipio territorialmente competente di casa di Leda i servizi socio assistenziali presenti sul territorio di riferimento, nei limiti delle risorse disponibili;

L’Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Roma - Lazio, Abruzzo e Molise, ha il compito di:

- programmazione, indirizzo, coordinamento e verifica dell’attività svolta dagli Uffici esecuzione penale esterna (UEPE) dell’Interdistretto, per questo progetto limitatamente a quelli ubicati nella Regione Lazio;
- coordinamento regionale delle attività operative svolte degli UEPE locali;
- partecipazione al coordinamento regionale delle attività di giustizia riparativa e mediazione penale.
- prevedere l’individuazione di un referente del progetto;

Il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria (PRAP), per le sue competenze istituzionali:

- promuove interventi connessi all’azione progettuale dedicata al reinserimento sociale abitativo di detenuti, attraverso la sensibilizzazione delle strutture penitenziarie del territorio della Regione Lazio;
- promuove una specifica azione di sensibilizzazione degli istituti penitenziari che ospitano detenute madri con bambini da 0 a 10 anni per favorire percorsi di reinserimento nella struttura di accoglienza “Casa di Leda”;
- svolge un’attività di analisi e monitoraggio dell’azione progettuale nell’ambito dell’area dell’esecuzione penale intramurale per il tempo di durata dell’intervento;
- designa un referente di progetto per favorire le attività di collegamento con gli altri soggetti partner.

Il Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo ed il Molise, per le sue competenze istituzionali tra le quali:

- promuovere e coordinare interventi specializzati per la presa in carico dei minori/giovani sottoposti a procedimento penale;
- promuovere accordi interistituzionali per la condivisione della politica territoriale sulla giustizia minorile;
- favorire attività di analisi permanente dei fenomeni sociali interconnessi con la devianza minorile;
- effettuare la programmazione tecnico-economica delle attività dei Servizi dipendenti;
- svolgere attività di progettazione, studio, ricerca e documentazione.

Infine al **Raggruppamento delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (II.PP.A.B.)**, Pio Istituto SS. Annunziata e Opera Pia Lascito Giovanni Margherita Achillini con l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza Opera Pia Asilo Savoia, si assegnerà, con idonea procedura amministrativa, il compito di garantire la gestione operativa del progetto Casa di Leda, assicurando la continuità degli interventi, ed in particolare:

- a individuare il soggetto attuatore del progetto, disciplinando con appositi atti le prestazioni e gli obblighi a carico dell'aggiudicatario del servizio;
- a rendicontare all'Area Famiglia, Minori e Persone fragili della Direzione regionale per l'inclusione sociale, le spese sostenute dal soggetto gestore relative alle attività e agli interventi riguardanti lo stanziamento dei fondi impegnati.

Competenze operative locali:

Il gruppo operativo locale, costituito per ogni ambito provinciale dai referenti degli istituti penali, UEPE , Ussm e dei servizi sociali territoriali, si occuperà della segnalazione dei casi da inserire nelle strutture, dello sviluppo del progetto individuale, infine dell'andamento dei singoli progetti e delle eventuali criticità da segnalare al coordinamento regionale.

I gruppi operativi locali sono competenti in particolare di:

- collaborare nelle attività di sensibilizzazione dell'ambiente in cui saranno inseriti i soggetti beneficiari della misura;
- segnalare, in raccordo con l'Area Educativa e Trattamentale delle Istituti di pena della regione, i nominativi di soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione che possono essere inseriti nel progetto;
- comunicare il nominativo del responsabile di seguire la misura alternativa alla detenzione, con il quale gli operatori delle strutture debbano rapportarsi per la elaborazione congiunta del progetto personalizzato e per ogni eventuale necessità connessa all'esecuzione della pena;
- verificare con cadenza periodica prestabilita, e ogni qualvolta necessario, l'andamento della misura;
- segnalare tempestivamente eventuali inadempienze o comportamenti non idonei della persona in misura alternativa;
- preparare ed accompagnare l'inserimento del soggetto nella struttura, offrendo ogni necessario supporto.

7. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)

Questo accordo tra partner istituzionali, cofinanziato dalla Cassa delle Ammende, permetterà la costituzione o il potenziamento della necessaria rete territoriale di sostegno ai detenuti che hanno diritto alle pene esterne e non hanno risorse sufficienti per poter usufruire di questa possibilità, affrontando i seguenti fattori che caratterizzano la nostra iniziativa progettuale:

Lo stigma sociale:

Le criticità si rilevano nel reperimento di alloggi in condomini disponibili a favorire il progetto d'inclusione sociale degli ospiti in esecuzione penale, costituendo una rete solidale insieme ai datori di lavoro, per superare il grande problema dell'integrazione rappresentato dallo stigma sociale che questo progetto vuole affrontare e risolvere, almeno per le persone che vengono prese in carico.

La Giustizia riparativa:

La Regione Lazio ha previsto fin dal 2011, con deliberazione di giunta regionale n.331, l'istituzione di un Centro di giustizia riparativa e di mediazione penale minorile da realizzarsi in partenariato con la Procura del Tribunale dei Minori e il Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, il quale si sta realizzando, attraverso l'affidamento della sua gestione.

Si tratta di un servizio di nuova istituzione nella città di Roma" in attuazione del "Protocollo d'intesa per il Centro di Giustizia Riparativa e di mediazione penale" tra Tribunale per i minorenni di Roma, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e la Regione Lazio sottoscritto in data 15 dicembre 2015.

Il Centro di cui sopra è deputato a realizzare attività di mediazione penale indirizzata sia ai minori e ai giovani adulti autori di reato ed alle vittime dei reati.

Il Cofinanziamento della Regione Lazio:

la Regione Lazio, in linea con gli indirizzi programmatici generali in materia di interventi per la popolazione detenuta, con la determinazione dirigenziale del 14 dicembre 2016, n. G14928, ha approvato un avviso pubblico pluriennale per la presentazione di progetti di presa in carico, orientamento e accompagnamento a percorsi di inclusione sociale attiva - Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà POR FSE 2014-2020 Asse prioritario 2, destinando, nello specifico, l'importo di euro 4.000.000,00 a persone sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna, emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione o restrizione della libertà individuale, in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a 6/9 mesi dal fine pena; l'avviso della terza annualità, per un importo di euro 800.000,00 è del 18 febbraio 2019.

Inoltre con determinazione dirigenziale del 14 dicembre 2018, n. G16339, in attuazione della programmazione annuale degli interventi e dei servizi socio assistenziali (D.G.R.569/2018), ha impegnato, in favore dei Comuni ed Enti capofila dei distretti socio sanitari, sede di istituto penitenziario,

l'importo di euro 500.000,00 per garantire la continuità degli interventi di inclusione sociale dei detenuti stranieri, con particolare riferimento all'attività di mediazione culturale.

Infine è bene ricordare che, con deliberazione di Giunta regionale del 6 agosto 2019, n. 605 è stato approvato lo schema di Protocollo d'intesa tra Regione Lazio, Comune di Roma Capitale e Raggruppamento delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza Opera Pia Asilo Savoia, Pio Istituto SS. Annunziata e Opera Pia Lascito Giovanni e Margherita Achillini, per l'attivazione di una collaborazione interistituzionale nella realizzazione di interventi a sostegno del progetto di convivenza protetta, per genitori con figli, denominato "Casa di Leda", e con la medesima deliberazione ha destinato l'importo di euro 90.000,00 alla realizzazione di tali attività.

Per la Giustizia riparativa è stata approvata la determinazione n. G17625 del 27/12/2018 con oggetto "Centro di giustizia riparativa e di mediazione penale minorile". Impegno di spesa complessivo a favore di creditori diversi (codice 3805) pari a € 120.000,00 (iva inclusa) di cui € 30.000,00 sul capitolo H41922 Missione 12 Programma 05 sull'esercizio finanziario 2019 e € 60.000,00 sul capitolo H41908 Missione 12 Programma 04 sull'esercizio finanziario 2020 e € 30.000,00 sul Capitolo H41171 Missione 12 Programma 05 (di cui €20.000,00 sull'esercizio finanziario 2018 e € 10.000,00 sull'esercizio finanziario 2019). Impegno di spesa in favore dell'ANAC € 30,00 Cap. T19427 Missione 01, Programma 01 es. fin. 2018. CIG 7739570F32.

8. Programma e cronoprogramma

Fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
1	Individuazione dei beneficiari	Mappatura	Partner degli uffici della giustizia
2	a) La casa di Leda.	Affidamento alla II.PP.A.B.	Accordo tra amministrazioni
3	a) La casa di Leda.	Inizio accoglienza e condivisione dei progetti personalizzati d'inclusione sociale	Avvio di Tirocini e formazione professionale

4	b) Potenziamento alloggiativo. Avvio procedure di affidamento ai sensi del DL 50 del 2016 e ss.m.i. o con procedure di co-progettazione	individuazione di soggetti affidatari del Terzo Settore, individuazione Centri diurni per giovani adulti da convenzionare	Conclusione delle procedure
5	b) Potenziamento alloggiativo. Accoglienza dei detenuti nelle 5 case, sul territorio regionale. Accoglienza dei giovani adulti nei Centri diurni	Inizio accoglienza e condivisione dei progetti personalizzati d'inclusione sociale	Avvio di Tirocini e formazione professionale, Inserimento in Centro diurno
6	b) Potenziamento alloggiativo. Ampliamento della rete di accoglienza.	Azioni di coordinamento tra UIEPE, CGM ,affidatari del servizio e gli altri partner istituzionali del progetto.	Ciascun partner interviene secondo le rispettive competenze.
7	c) La Giustizia riparativa	l'istituzione di un Centro di giustizia riparativa e di mediazione penale.	Procedura per l'affidamento della sua gestione.
8	c) La Giustizia riparativa	Apertura del Centro di giustizia riparativa e di mediazione penale.	Inizio attività di mediazione penale indirizzata sia ai giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria sia alle vittime dei reati.

Cronoprogramma

Fase	ANNO 2020											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1	X	X										
2	X	X										
3			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4	X	X	X	X	X							

5						X	X	X	X	X	X	X
6						X	X	X	X	X	X	X
7	X	X	X									
8				X	X	X	X	X	X	X	X	X
ANNO 2021												
Fase	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3	X	X	X	X	X	X						
4												
5	X	X	X	X	X	X						
6	X	X	X	X	X	X						
7												
8	X	X	X	X	X	X						

9. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche-specificare tipologia di misura o sanzione)

Destinatari saranno le persone detenute che possono usufruire della detenzione esterna per il residuo pena o soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale cui è permesso risiedere in tale tipologia di struttura, secondo le categorie di seguito descritte:

- ammesse alle misure alternative dell'esecuzione ai sensi all'art. 47 - affidamento in prova al servizio sociale, 47ter - detenzione domiciliare a norma del vigente Ordinamento Penitenziario;
- ammesse alla detenzione domiciliare in base al D.L. 22 dicembre 2011, n. 211, successivamente convertito nella L. 17 febbraio 2012, n. 9;
- in sospensione condizionata della pena ai sensi della L.207/2003;
- in permesso premio o licenza premio, reperibilità, ammesse al regime di semilibertà ai sensi degli artt. 30ter e 52 del vigente O.P.;
- in via di dimissione o neo dimesse dal carcere;
- persone sottoposte a prescrizioni di legge/misure di sicurezza, sorveglianza speciale, obblighi di dimora, obbligo di firma, ecc.

Non potranno essere accolte:

- persone neo dimesse da oltre 6 mesi;
- giovani adulti in misura penale ai sensi del D.P.R. 448/88, misure cautelari, sospensione del processo e messa alla prova; misure di comunità ex D.lgs. 121/18.

Secondo i dati forniti dal Garante per i detenuti del Lazio e dalle istituzioni partner di questo progetto i potenziali destinatari sono un migliaio, (vedi Tab. n.1) così distribuite:

Nel dettaglio le richieste pervenute ai distretti :

- Udepe di Viterbo e Rieti : 32 detenuti,(di cui 19 a Vt e 13 a Ri); Viterbo segnala la necessità di 5 utenti
- Udepe Civitavecchia e Ladispoli , detenuti con pene definitive da tutta Italia e dall'estero, necessitano strutture per permessi e per misure alternative con inserimento in tirocini formativi;
- Udepe Velletri e litorale sud, su 43 richieste , solo 9 non hanno un alloggio adeguato. (34 destinatari)
- Udepe Roma non ha fornito dati pur ammettendo la necessità ;
- Udepe Latina e Frosinone, segnala la necessità di 10 utenti ;

Secondo i dati forniti dal CGM i potenziali destinatari "giovani adulti in carico ai Servizi minorili" sono circa cinquecento.

10. Risorse professionali coinvolte

Responsabile del Progetto – Regione Lazio.

Gruppo di coordinamento regionale – referenti istituzionali dell'accordo di partenariato.

Assistente sociale/ Educatori del progetto individuale. – UEPE/ Ussm/ istituto penitenziario.

Assistente sociale/ Educatore, Ente Affidatario.

Operatore sociale/ Mediatore culturale. Ente Affidatario.

Amministrativo, partime. Ente Affidatario.

11. Ambito territoriale di riferimento

REGIONE LAZIO,

Distretto di Viterbo e Rieti;

Distretto di Civitavecchia e Ladispoli;

Distretto di Velletri e litorale sud;

Distretto di Roma;

Distretti di Latina e Frosinone,

12. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio del progetto da parte dell'equipe di coordinamento, composta da tutti i referenti dei partner istituzionali coinvolti nell'accordo, si articolerà come segue:

- i gruppi operativi locali presenteranno al coordinamento regionale, relazioni trimestrali, sull'attività svolta, secondo i seguenti parametri:
 - numero persone segnalate e prese in carico;
 - progetti avviati e raggiungimento obiettivi individuali;
 - tasso di occupazione degli appartamenti e di Casa di Leda.
- il coordinamento regionale, con cadenza trimestrale, si riunisce per valutare i report locali e definisce gli interventi per le criticità emerse.
- il responsabile del progetto al termine del periodo di attuazione redigerà un rapporto finale di valutazione.

13. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende

Le modalità di diffusione saranno:

- comunicato stampa congiunto tra i partner del progetto al suo avvio;
- comunicazione scritta a tutti i distretti socio-sanitari, agli istituti penitenziari ed ai tribunali (minorile e sorveglianza);
- evento finale con presentazione dei risultati raggiunti.

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa per tutte le comunicazioni, si impegna in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) all'esecuzione esatta ed integrale del progetto, della corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento delle persone responsabili del progetto e la trasmissione dell'atto che le nomina;
- c) a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto ai fini della necessaria autorizzazione del Consiglio, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto;
- d) a trasmettere tramite pec. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- e) a trasmettere per posta certificata alla Cassa una relazione finale firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e dell'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- h) a sottoporre alla Cassa, per la relativa approvazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto fornendo alla stessa le relative motivazioni;
- i) a utilizzare la Posta Elettronica Certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con La Cassa;
- j) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti dalla scheda progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- k) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità generale dello Stato e della normativa di settore, in particolare nel rispetto del Decreto legislativo 8 aprile 2016, n. 50, coordinato col d.lgs. 56/2017 (correttivo appalti) e successive modificazioni;
- l) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità dei dati relativi ad affidamenti, derivanti dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013, come modificati dal decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza";
- m) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016.
- n) a rispettare le norme sulla sicurezza e salute dei lavoratori.
- o) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche;

Roma 31 ottobre 2019

Firma del Responsabile di progetto

